



Il chirurgo Marco Garatti, uno dei tre operatori di Emergency arrestati sabato, nell'ospedale di Lashkar-gah, Afghanistan

→ **Gli operatori internazionali** sono ora a Kabul, l'ospedale è totalmente in mano agli afghani
 → **Frattini a Karzai:** «indagini accelerate». Il popolo della pace chiede il rilascio degli arrestati

Via Emergency da Lashkar-Gah La missione ora è compiuta

Missione compiuta. Obiettivo centrato. I testimoni scomodi sono stati fatti sparire. Arrestati. «Evacuati». L'ospedale di Lashkar-Gah è in mano afghana. Lo è da ieri mattina: il personale internazionale è a Kabul.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Ieri mattina il personale internazionale dell'ospedale che ancora si trovava a Lashkar-Gah - dopo l'arresto di Marco Garatti, Matteo Dell'Aira e Matteo Pagani - ha preso un volo per Kabul diretto alle strutture di Emergency della capi-

tale afghana. Si tratta di cinque operatori; una anestesista e tre infermiere italiane e un fisioterapista indiano. Dall'arresto dei tre italiani, i cinque operatori sono rimasti nelle loro case e non erano più rientrati in ospedale. Ora sono nella guest house di Emergency a Kabul. L'ingresso della casa - una porta di metallo rossa in Shahr-e-Now Road - è sbarrato da due persone che in dari, la lingua locale, spiegano di non poter permettere l'accesso agli sconosciuti.

MISSIONE COMPIUTA

«Se volevano non farci più operare a Lashkar-Gan, l'obiettivo è stato raggiunto. Non abbiamo più notizie

dell'ospedale. Siamo fermi alla presa in possesso delle autorità afghane di sabato scorso» dice Alessandro Bertani, vicepresidente di Emergency. «Per Emergency - prosegue Bertani - ciò vuol dire che nella zona non ci sarà più un ospedale che accoglie le vittime. Ricordo che lunedì ci sono state altre vittime a Kandahar. Partiti noi, in questo momento in quell'area non c'è più un presidio ospedaliero». «Da sabato - aggiunge - al nostro personale è stato impedito di entrare e quindi di fare il proprio lavoro». Nell'ospedale lavora personale afghano ma - osserva il vicepresidente della ong - «non sappiamo cosa succede lì». Il silenzio

continua ad avvolgere la detenzione dei tre medici di Emergency. Un silenzio inquietante, minaccioso. Rotto in serata da Gino Strada: «Tutti i nostri operatori internazionali, sia i tre fermati che tutti gli altri, si trovano a Kabul», annuncia il fondatore di Emergency.

DIPLOMAZIA IN AZIONE

Qualcosa si sta muovendo. Una conferma viene dalla Farnesina e dall'ambasciata italiana a Kabul. Una lettera del ministro degli Esteri Franco Frattini verrà recapitata oggi al presidente afghano Hamid Karzai sulla vicenda dei tre operatori di Emergency nelle mani dei servizi afgha-

I Verdi: connazionali in pericolo

ANGELO BONELLI ■ «Invece di impegnarsi al rilascio dei volontari italiani il governo fa polemica. E non solo li mette in pericolo ma delegittima Emergency che da anni cura le vittime di guerra».

Boniver: facciamo tutto il possibile

DEPUTATA PDL ■ «Il Governo italiano sta facendo il possibile per tutelare l'integrità ed i diritti dei nostri tre connazionali. Bisogna tenere i nervi saldi e cooperare in modo bipartisan».

Il presidente dell'Arci

PAOLO BENI ■ «Vergognoso l'atteggiamento del governo italiano. Dimostra quanto poco importi ai protagonisti della "missione di pace" dei civili, a cui si nega il diritto alle cure mediche».